

Relazione introduttiva Assemblea dei delegati Fiom 1 marzo 2007

Michela Spera

Segretario Generale Fiom Brescia

La nostra assemblea provinciale oggi si svolge in una situazione difficile per le tensioni e le difficoltà politiche italiane e internazionali ma anche per una esplicita campagna politica contro la Cgil e la Fiom che in queste settimane ha sovrapposto e teso a identificare il conflitto sociale con rischi di infiltrazioni terroristiche.

L'indagine della magistratura di Milano, in corso da tre anni, ha portato alla luce il rinascere o il permanere nel nostro paese, le indagini della magistratura lo definiranno con precisione, di una ipotesi politica che vuole ricostruire in Italia una organizzazione di carattere terroristico.

Ci sono state 82 perquisizioni, 15 arresti tra i quali otto iscritti alla Cgil; tra questi, cinque iscritti alla Fiom: quattro a Padova, due dei quali componenti del direttivo provinciale e due candidati nelle liste RSU in aziende di Padova. Le elezioni, svolte nei giorni successivi agli arresti, non hanno visto conseguenze nel consenso espresso dai lavoratori alla Fiom. La magistratura ha emesso anche quattro avvisi di garanzia, per i quali è coinvolto un iscritto e delegato Fiom di Milano.

L'ordinanza del magistrato dice che i terroristi si apprestavano a fare attentati a partire dal mese di Aprile, sono stati identificati alcuni degli obiettivi tra i quali il primo rivolto contro una testata giornalistica di destra.

Tra gli arrestati due, indicati come i capi, sono reduci delle brigate rosse o comunque da esperienze riconducibili alle brigate rosse; delegati uno Fiom a Padova, l'altro delegato dei chimici in Piemonte.

L'elemento di novità, e soprattutto di preoccupazione, è la presenza tra gli arrestati di giovani, ragazzi di vent'anni o poco più, e la ripresa di attivismo, la ripresa di una attività di organizzazione di reduci delle brigate rosse.

La magistratura di Milano ha svolto un'indagine lunga, in corso da più di tre anni, e tutt'ora in corso, che dovrà fare piena luce su una organizzazione eversiva, sugli obiettivi, sulle capacità organizzative e sulle risorse di cui dispone; ora non è secondario sottolineare che per fortuna, ma in primo luogo per capacità e rigore di chi conduce le indagini, questa organizzazione eversiva è stata fermata prima che entrasse in azione.

La Fiom, anche attraverso il comunicato diramato il 16 febbraio dalla segreteria nazionale, ma oggi lo voglio riaffermare all'inizio dei lavori di questa assemblea, si augura che venga rapidamente fatta piena luce sulle organizzazioni terroristiche e conferma la fiducia nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine. Gli iscritti alla Fiom e alla Cgil destinatari di un ordine di arresto sono stati espulsi, quelli oggetto di un avviso di garanzia sono stati sospesi in attesa di conoscere l'esito delle indagini in corso.

Il terrorismo è sempre stato nemico dei lavoratori e delle lavoratrici, delle loro organizzazioni; siamo stati tra gli obiettivi del terrorismo, e Guido Rossa, delegato Fiom dell'Italsider di Genova, ucciso per il suo impegno contro il terrorismo dalle brigate rosse, è una delle tante vittime del terrorismo.

La nostra è una pratica politica e sindacale che fonda la sua identità sulla democrazia e il consenso delle lavoratrici e dei lavoratori, che esercita il conflitto per guadagnare nuovi rapporti di forza e migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone che rappresentiamo, che rifiuta la violenza

come strumento di lotta; i nostri strumenti sono le assemblee, la piattaforma, il voto segreto per eleggere i nostri rappresentanti, il referendum per valicare gli accordi; quando dobbiamo far valere le nostre ragioni fermiamo la produzione e perdiamo salario, manifestiamo in tanti con le nostre parole e bandiere, i nostri striscioni.

Contemporaneamente alle notizie sull'indagine della magistratura, sugli arresti e le perquisizioni in corso è partita una campagna denigratoria contro la Cgil e contro la Fiom, sostenuta con la creazione e la diffusione di notizie false, smentite dallo stesso giudice a cui fa capo l'indagine della magistratura che ha sentito addirittura l'esigenza di tenere una conferenza stampa per smentire le notizie false.

Questa campagna di creazione e diffusione di notizie false, condotta in primo luogo dal Corriere della Sera, ripresa dalle altre testate giornalistiche e da tutti i telegiornali, anche la Rai, a poche ore dalla manifestazione di Vicenza ha diffuso la notizia falsa di una nuova indagine, con altri arresti e perquisizioni, con il coinvolgimento di iscritti e militanti alla Cgil e alla Fiom, addirittura dirigenti sindacali e componenti della delegazione trattante per il contratto nazionale.

Il comunicato stampa della segreteria nazionale del 16 febbraio ha denunciato l'uso politico dell'indagine della magistratura, un uso politico finalizzato a una campagna denigratoria contro il sindacato, contro la Cgil e la Fiom.

Una denigrazione che si è spinta fino a inventarsi l'esistenza di un rinnovo contrattuale dei metalmeccanici che oggi non c'è, perché è difficile inventarsi una trattativa con il contratto ancora in essere e in assenza di una piattaforma.

Per queste ragioni, con l'iniziativa di controinformazione e con gli attivi che si svolgono in ogni territorio, nello stesso tempo la segreteria nazionale della Fiom ha deciso di dare mandato a un collegio di avvocati per eventuali iniziative a tutela del ruolo e dell'immagine dell'organizzazione a tutti i livelli.

La manifestazione di Vicenza ha risposto in termini di partecipazione, con serenità e compostezza alle esternazioni di tanti, a partire dal ministro dell'interno, che in quelle ore hanno utilizzato politicamente l'indagine; salvo poi dimenticarsi di dire quanto erano sbagliate le loro previsioni.

L'elemento preoccupante che resta oggi di questa campagna politica contro la Cgil e contro la Fiom è il rapporto con le vicende del contratto nazionale, il rinnovo contrattuale che ci apprestiamo a fare e che molti vedono con preoccupazione, in primo luogo Federmeccanica e Confindustria.

Il contratto è in scadenza il 30 giugno 2007, dobbiamo rinnovare sia la parte economica che normativa del contratto; alle spalle abbiamo il rinnovo unitario del biennio economico del 19 gennaio 2006 e il rinnovo separato della parte normativa del 2003.

Nel percorso per la definizione della piattaforma siamo in una situazione di stallo nei rapporti con la Fim, e una diversità di posizioni con Fim e Uilm su una serie di temi a partire dalle richieste salariali ma mettere in piattaforma.

Si sono svolte una serie di riunioni, tra i segretari generali, tra le segreterie unitarie, nelle commissioni unitarie che ad oggi non sono state utili a portare a sintesi le diversità emerse.

La Fiom svolge in tutti i territori gli attivi dei delegati, realizzando attraverso questo percorso la propria consultazione interna al termine della quale la segreteria nazionale convocherà per metà marzo il comitato centrale e successivamente l'assemblea nazionale dei delegati della Fiom.

L'obiettivo è quello di creare le condizioni per la costruzione di una piattaforma unitaria, con le mediazioni necessarie sulle diversità di posizioni, sapendo sì da adesso che se c'è la piattaforma unitaria sono confermate le regole democratiche dell'ultimo rinnovo contrattuale.

Nello stesso tempo è necessario che siamo tutti consapevoli che le iniziative del segretario generale della Cisl, così come la campagna stampa condotta dal Corriere, tendono all'isolamento della Fiom.

Per la prima volta la confederazione Cisl ha scelto, attraverso la presa di posizione del suo segretario generale, di entrare a forza nella discussione interna alla categoria dei metalmeccanici, sia con le dichiarazioni di Bonanni sull'aumento salariale indicato in 100 euro, sia con l'intervista rilasciata a Repubblica nella quale chiede a Epifani di intervenire e risolvere il problema della Fiom.

Noi avviamo la discussione sul rinnovo contrattuale in una fase di ripresa economica, dopo molti anni di stagnazione e recessione, abbiamo in questi anni segnalato il rischio di declino industriale, la ripresa interessa tutti i settori.

L'economia bresciana, la struttura produttiva nella quale lavorano gli 80.000 metalmeccanici della nostra provincia rappresentano questa crescita del Pil, che va oltre ogni previsione fatta dallo stesso governo quando in autunno ha definito la legge finanziaria.

Ho avuto occasione di ascoltare rappresentanti sindacali spagnoli che hanno spiegato come nel loro paese si stia registrando una crescita del Pil del 4%, il doppio del nostro, e di come questa crescita interessi principalmente l'edilizia e i servizi, senza ripercussioni sulle attività manifatturiere.

In Italia non è così; in primo luogo il settore automobilistico, e tutto l'indotto, ma siderurgia, fonderie, impiantistica, macchine utensili, l'insieme della struttura produttiva a Brescia ha chiesto nel corso del 2006 e continua a chiedere per il 2007 al sindacato e ai lavoratori un maggiore utilizzo degli impianti, un utilizzo delle flessibilità contrattate, un aumento degli straordinari e delle flessibilità.

Le imprese stanno continuando nella loro riorganizzazione, sui modelli organizzativi, sui processi produttivi, nella ridislocazione dei prodotti e delle produzioni, con il riapparire, dopo molto tempo, di investimenti significativi.

La riorganizzazione in corso consente alle fabbriche maggiore capacità produttiva, innovazione di processo e di prodotti, qualità e recupero di inefficienze; noi siamo soggetti contrattuali in questa riorganizzazione, non abbiamo lasciato questo terreno solo in mano alle imprese.

Difendiamo i posti di lavoro, contrattiamo i carichi di lavoro, gli orari, le flessibilità, in una parola la condizione lavorativa e insieme non siamo ostacolo, anzi, siamo il carburante, la fonte energetica della ripresa.

Lo facciamo con la pratica della democrazia e del consenso, i lavoratori a Brescia sanno che la ripresa è in atto, che l'azienda investe, che c'è lavoro e che sono in questo processo con i loro diritti e con il valore della loro prestazione. A partire dal diritto al contratto nazionale e alla contrattazione.

Per queste ragioni non sarebbe condivisa una richiesta salariale inferiore a quanto già ottenuto con l'ultimo rinnovo contrattuale e vincolata a indici di inflazione programmata o attesa, indici che non registrano la reale condizione dei salari.

Sul salario noi dobbiamo rispondere anche a una richiesta, emersa anche quando abbiamo approvato l'intesa dell'ultimo rinnovo, l'aumento uguale per tutti; e oggi la forbice sul salario tra il terzo livello e i livelli superiori è molto più grande di quanto previsto dal contratto.

La Fim propone un aumento contrattuale di 100 euro, la Fiom di 130 euro, la Uilm di 150 euro; per definire una piattaforma unitaria è necessario fare mediazioni ma non si possono chiedere aumenti salariali inferiori all'ultima richiesta contrattuale, quando metà della categoria era coinvolta dal ricorso alla cassa integrazione e la crescita economica era pari a zero.

Questo rinnovo contrattuale riproporrà a tutti noi la piattaforma di Confindustria e di Federmeccanica sugli orari di lavoro e lo scontro con i padroni su questo terreno.

È stato al centro dell'ultimo rinnovo contrattuale, l'accordo sperimentale sulle flessibilità è decaduto dopo i sei mesi di sperimentazione per l'indisponibilità di Federmeccanica ad individuare forme di stabilizzazione per la precarietà; in attesa di un intervento legislativo che non è nell'agenda politica di breve termine dell'attuale governo, e neppure delle confederazioni, e fortemente contrastato dalla stessa Confindustria.

Sull'orario di lavoro va prioritariamente difeso il ruolo contrattuale della RSU, perché questo ruolo garantisce la contrattazione degli orari alle imprese e insieme il consenso dei lavoratori interessati; non è ostacolo alle esigenze produttive e non permette all'impresa interventi unilaterali su un aspetto delicato della condizione di vita e di lavoro. Un orario di lavoro non contrattato precarizza tutti gli aspetti della vita, quella del lavoratore e quella dei suoi familiari.

È difficile credere alla buona fede di chi si fa paladino del part-time e poi rinuncia al ruolo contrattuale della RSU sulla contrattazione sugli orari accettando la scelta unilaterale del padrone. Io mi sto convincendo che il ruolo contrattuale della RSU porta con sé un aspetto ancora sottovalutato.

Oltre a permettere ai lavoratori e alle lavoratrici di esprimere l'ultima parola sulle scelte delle aziende e del sindacato in tema di orari di lavoro, è nei fatti uno strumento non accademico di conoscenza dei processi in atto, uno strumento che permette a tutti i lavoratori di conoscere le scelte dell'impresa.

Se si ricorre allo strumento del lavoro al sabato va spiegato, ai delegati e ai lavoratori interessati, quali sono i problemi che l'azienda deve risolvere e noi, almeno a Brescia, abbiamo sempre affrontato i problemi della fabbrica e contribuito a individuare soluzioni condivise dai lavoratori.

Accade anche che, risolti i problemi, trovata la risposta, lo strumento partecipativo per eccellenza, il salario variabile per obiettivi del premio di risultato, non beneficia dei risultati che la fabbrica raggiunge e non per una incapacità contrattuale ma perché gli obiettivi a cui è legata l'erogazione salariale sono stati modificati dal mercato che nel frattempo ha modificato il mix dei prodotti, o i livelli standard di qualità.

Insomma sono molte le ragioni per riconfermare il ruolo contrattuale della RSU nella contrattazione dell'orario di lavoro, ragioni che riassumo in questo modo, non si deve permettere di spostare il potere contrattuale dai luoghi di lavoro perché è costitutivo dell'identità di un sindacato come la Fiom.

Nello stesso tempo ci troveremo di fronte a una richiesta generalizzata di estensione dell'utilizzo degli impianti, di flessibilità nella prestazione di lavoro, sia in termini di flessibilità di orario che di

flessibilità nelle mansioni, di una liberalizzazione del ricorso allo straordinario volontario con l'innalzamento dei limiti previsti dal contratto sia in termini individuali che collettivi.

Una richiesta di aumento dei turni, sia strutturali che in altre forme, mi riferisco ai 18 turni del 6x6, ai 21 turni con il lavoro domenicale, ai turni strutturali sul sabato mattina con il riposo compensativo individuale nel corso della settimana.

Una richiesta di aumento sulle flessibilità contrattate, gli accordi sul sabato che abbiamo in molte aziende che oggi prevedono un numero massimo di prestazioni, maggiorazioni salariali, maggiorazioni in orario di lavoro accantonato in banca ore, riposi compensativi individuali, il superamento, e quindi anche una migliore retribuzione, delle 32 ore obbligatorie previste dal contratto.

Una richiesta di superare la contrattazione dello straordinario, lasciandolo alla volontarietà, slegandolo dagli attuali limiti previsti dal contratto, abbassando il costo previdenziale per le imprese.

La richiesta di mobilità interna in fabbrica tra i reparti e nelle diverse mansioni, senza riconoscere la professionalità, e quindi la retribuzione.

Ora io non ho sentito queste richieste di federmeccanica a un tavolo formale, ma sono le richieste che i padroni bresciani fanno ai singoli tavoli di trattativa, e che sono per questo le richieste di federmeccanica.

Sull'orario è necessario che la piattaforma sia definita in modo da far contare il nostro punto di vista proprio perché ci sarà su questo tema la piattaforma di Federmeccanica.

E allora ad esempio, per riconfermare il ruolo delle RSU è necessario che sia chiarito che un maggior utilizzo degli impianti è possibile discuterlo in presenza di investimenti e di consistenti riduzioni di orario, che se si discute di flessibilità sul sabato queste flessibilità superano l'esigibilità delle 32 ore obbligatorie, che lo straordinario deve avere, per l'impresa che lo utilizza, un costo più elevato di quanto oggi previsto.

Voglio dire che la contrattazione degli orari presuppone da un lato riconoscere le esigenze produttive dell'impresa, dall'altro soluzioni contrattuali condivise dai lavoratori, che prevedono e individuano il livello di scambio sia in tempi brevi, sulla riduzione di orario e sul salario, che in prospettiva, gli investimenti sul processo produttivo che intervengono sulla capacità produttiva e sulla competitività dell'impresa.

Un livello di competitività acquisito dalle imprese solo ed esclusivamente intervenendo sulla condizione di lavoro, sugli orari, anche se supportato dal ruolo contrattuale della RSU, ma non definito nella linea contrattuale da seguire attraverso il contratto nazionale, rischia concretamente di mettere in competizione tra loro territori e imprese.

Noi a Brescia abbiamo contrattato un utilizzo degli impianti su sei giorni, con un orario medio di 33,5 ore, con il lavoro sul sabato che termina alle 20; la terza e la quarta squadra non lavorano il sabato, un lavoratore è in fabbrica due sabati su quattro.

Oggi l'impresa ha deciso che il costo del lavoro è troppo elevato e realizza investimenti per aumentare la capacità produttiva degli impianti e per eliminare le inefficienze che in un primo tempo ha affrontato con un aumento dell'orario sugli impianti.

In altre aziende non è stato neppure necessario definire un accordo, quando il padrone ha capito che il lavoro non lo perdeva per colpa dei lavoratori ma che doveva spendere molto per riconoscere ai lavoratori il valore del loro lavoro sul sabato ha deciso di spendere in investimenti.

È anche attraverso una linea contrattuale che si definiscono le scelte di politica industriale.

E da questo punto possiamo riproporre anche il problema del lavoro precario, sul quale voglio dire in premessa che i lavoratori e la Fiom sono rimasti sostanzialmente in solitudine.

Definire una % complessiva come limite massimo dei lavoratori assunti con le varie tipologie previste dalle norme sull'insieme dei lavoratori occupati in un'azienda, un tempo limite entro il quale l'azienda deve confermare un lavoratore precario.

Nelle vertenze aziendali, con i precontratti, abbiamo fatto accordi e oggi siamo impegnati a farli rispettare; l'ufficio vertenze impugna il licenziamento di un lavoratore precario non confermato, molti sono interessati a transare un risarcimento economico, molti altri chiedono la riassunzione o comunque un posto di lavoro a tempo indeterminato.

Non sono a conoscenza se esiste un primo bilancio della Fiom nazionale sull'accordo sull'apprendistato realizzato a Marzo del 2006.

Si sono realizzate intese in grandi gruppi che hanno realizzato importanti risultati: la definizione di periodi di permanenza più brevi, il riconoscimento agli apprendisti del salario conquistato con la contrattazione aziendale.

Con la finanziaria 2007 si estende l'indennità di malattia agli apprendisti.

Rimane l'esigenza di una riscrittura della legislazione sul lavoro, ma nel definire la piattaforma per il rinnovo contrattuale dobbiamo riproporre, partendo da quanto realizzato con la contrattazione aziendale, percorsi di stabilizzazione del rapporto di lavoro e limiti alle imprese nel ricorso al lavoro precario.

In Italia il 13% del lavoro dipendente è precario, nell'industria il 7% dei dipendenti non ha un rapporto di lavoro stabile, ma se questi dati rappresentano la media sul territorio nazionale come tutte le medie non rappresentano quello che accade realmente nei territori con una forte presenza industriale.

L'ultimo tema che voglio affrontare sul rinnovo contrattuale riguarda l'inquadramento professionale, lo considero l'argomento più delicato per una serie di ragioni.

Sul tema dell'inquadramento, negli anni degli accordi separati, le altre organizzazioni di categoria hanno avviato, almeno formalmente, il confronto con Federmeccanica, confronto che non ha prodotto risultati.

La commissione tecnica, definita unitariamente con Fim e Uilm, ha realizzato una ipotesi condivisa unitariamente da tutta la commissione. È una proposta che affronta i due temi fondamentali dell'inquadramento: l'intreccio tra operai e impiegati, lo sbocco oltre il terzo livello per le linee di montaggio, e che riconsegna alla contrattazione aziendale un ruolo nella definizione della professionalità.

La proposta unitaria condivisa dalla commissione tecnica non è stata condivisa dalle segreterie unitarie di Fim Fiom e Uilm.

La discussione sull'inquadramento apre ovunque delle aspettative tra i lavoratori, e nello stesso tempo un nuovo inquadramento, se si definisce, dovrà riconoscere e retribuire la professionalità per i prossimi anni, non è una parte del contratto che si ridiscute a ogni rinnovo contrattuale o che si può aggiustare in corso d'opera.

Le imprese intanto comunque chiedono e quasi ovunque ottengono la mobilità da posto a posto, da reparto a reparto, eliminano le mansioni intermedie, snelliscono la struttura gerarchica e assegnano responsabilità decisionali non riconosciute, e quindi non retribuite, ai lavoratori.

Salario, orario, precarietà, professionalità intervengono e parlano a tutte le lavoratrici e i lavoratori, italiani e migranti; sui diritti questo rinnovo contrattuale deve affrontare e trovare risposte in primo luogo per i lavoratori migranti, a partire dall'utilizzo di ferie e Par, da un nuovo utilizzo ed estensione del diritto allo studio con le 150 ore.

La definizione della piattaforma trova ostacoli nei rapporti unitari, diversità sui singoli temi ma soprattutto è stata messa in discussione la durata del contratto; la Fim ha proposto in commissione un accordo di tre anni e la revisione del sistema contrattuale.

Sul salario ha proposto di definire una richiesta di aumento sulla base dell'inflazione programmata, sull'inquadramento ha messo in discussione il lavoro della commissione sull'intreccio tra operai e impiegati, sulla precarietà non condivide una richiesta che definisca un limite di tempo oltre il quale il rapporto di lavoro si stabilizza.

Il confronto riparte tra le segreterie dopo la metà di marzo, non ci sono quindi le condizioni per definire entro la fine di marzo la nostra piattaforma.

Nei prossimi giorni si terranno nelle aziende metalmeccaniche le assemblee di consultazione sul documento unitario di Cgil Cisl e Uil con il quale si apre il confronto con il Governo.

Il confronto si apre su tre punti: pubblico impiego, crescita e produttività, riforma degli ammortizzatori sociali e dello stato sociale – pensioni.

Cgil Cisl e Uil chiedono scelte di politica economica basate su una crescita delle retribuzioni e una riduzione del fisco per il lavoro dipendente, sostegno al reddito dei pensionati e delle famiglie, investimenti produttivi e nei servizi dello stato sociale.

Sul mercato del lavoro, la definizione di un piano di legislatura per la stabilità e la buona occupazione.

Il rafforzamento, l'incentivazione e l'estensione della contrattazione di secondo livello anche con una politica fiscale di sostegno.

Sulle pensioni il superamento dello scalone previsto dalla riforma Maroni per le pensioni di anzianità, la conferma degli attuali coefficienti di calcolo, l'introduzione di nuove misure per estendere diritti e tutele ai redditi bassi, ai giovani e ai precari.

Per realizzare questi obiettivi si chiede la separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale, l'armonizzazione delle aliquote contributive, una riforma degli ammortizzatori sociali, l'estensione dei diritti di maternità, malattia, infortuni, disoccupazione.

Si chiede inoltre la realizzazione della normativa sui lavori usuranti, la rivalutazione delle pensioni in essere, la riduzione del carico fiscale sulle pensioni e il superamento del divieto di cumulo tra pensione e reddito.

Cgil Cisl e Uil non apriranno il confronto in assenza di una posizione condivisa dall'insieme del governo.

Su questo documento unitario nei prossimi giorni si avvierà la discussione con la convocazione delle assemblee; le modalità saranno quelle di raccogliere indicazioni, suggerimenti, proposte che possano arricchire il documento stesso in vista del successivo confronto con il governo.

La Fim territoriale ieri con una lettera si è detta disponibile a fissare un primo calendario di assemblee, la prima settimana, valutando successivamente se il nostro impegno sul consenso necessario al documento consente alla Fim di proseguire nella consultazione unitaria.

La Fiom illustrerà ai lavoratori i contenuti del documento, che è il documento di tutta la Cgil, e quindi anche della Fiom; come sempre garantiremo a tutte le posizioni espresse dai lavoratori di vivere e, per quanto ci è dato, di contare.

Programmiamo su questo documento le assemblee in tutte fabbriche perché i lavoratori devono conoscere i temi del confronto dal sindacato e non dalla stampa, su questi temi devono potersi esprimere.

Le assemblee per la Fiom sono unitarie, altri se vogliono si assumeranno la responsabilità di svolgere assemblee di organizzazione.

Ieri il governo ha avuto la fiducia in senato, questa settimana per molti di noi è stata una settimana di preoccupazione e anche di sfiducia nella possibilità di una risposta del quadro politico ai problemi del lavoro.

Siamo consapevoli di una situazione che non offre stabilità e certezze, sia nel confronto in parlamento e tra le forze politiche, sia nel confronto con il sindacato.

Il sindacato, in autonomia e indipendenza, ha oggi più di ieri la necessità di rappresentare e migliorare la condizione del lavoro dipendente, di intervenire e delineare le prospettive e il futuro di milioni di persone che rappresenta.

I lavoratori, noi tutti, sentiamo ancora il peso del governo precedente; ma il mondo del lavoro attende risposte, non protagonismi o geometrie degli schieramenti politici.